

I LIBRI Recensioni

lare su esecuzioni del *Wozzeck* e della *Lulu*. A chiudere il volume giungono il poema narrativo *Hanna* e il teatro del *Dramma della miniera* e di *Notte*, tentativi letterari non banali di un genio assoluto del Novecento. *Piercarlo Poggio*

ROMANZO

Vladimir Di Prima

Avaria • aebeditrice • pag. 112 • euro 10

Come molti scrittori siciliani Vladimir Di Prima ha uno stile impeccabile, una lingua curata e rifinita; ma a differenza di altri scrittori isolani di adesso, non si barrica nella sua terra. Il protagonista del suo romanzo, Morando, lo incontriamo sul continente. Lui alla Sicilia è attaccatissimo, ma per una settimana è andato a trovare un'amica in un'anonima cittadina, presumibilmente di provincia. Ora è venuto il momento di tornare a casa, però Morando, che ha una paura fottuta dell'aereo, non è tranquillo. E la sera prima del viaggio di ritorno sente una donna gridare da un'auto che passa una frase che lo raggela: "è questa la vita che puoi darmi?" Incredibile ma vero sono le medesime parole che Romina, ex-fidanzata con Morando, gli ha detto la sera prima di piantarlo, precipitandolo in una totale depressione. Il nostro è talmente

colpito dalla coincidenza che si mette in testa di non tornare a casa per cercare la donna che ha gridato quella frase terribile dall'auto in corsa. Così facendo, Morando si salva dal disastro: l'aereo che avrebbe dovuto prendere precipita, uccidendo tutti i passeggeri... Stralunato, vagamente surreale, scombinato al punto giusto, *Avaria* ha molto da dire sulla situazione del quarantenne precario (Morando si considera un giornalista, però è un manovale malpagato dell'informazione), ma con un piglio assolutamente grottesco. Una commedia amarognola con un protagonista assurdo che non sai se fa più rabbia o tenerezza. *Umberto Rossi*

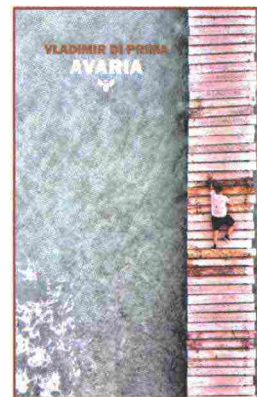
CABARET

Andrea Ciaffaroni, Sandro Paté

Cochi e Renato. La biografia intelligente • Sagoma Editrice • 400 p. • euro 22

Tutto ma proprio tutto sul celebre duo comico Cochi Ponzoni e Renato Pozzetto. I due diventano amici sin da subito: giocano insieme a Gemonio, lago Maggiore, mentre Milano è sotto i bombardamenti. Da ragazzi si fanno le ossa suonando la chitarra e cantando nelle osterie con spettatori illustri ed eccentrici come Piero Manzoni. Per poi debuttare nel cabaret. Senza dimenticare gli incontri straor-

dinari con personaggi del calibro di Enzo Jannacci, Giorgio Gaber, Dario Fo, Paolo Villaggio, Marcello Marchesi, Enrico Vaime, Maurizio Costanzo. Il Derby, il tempio della comicità, prima. La televisione, dopo. E il cinema, ancora dopo. La conseguente e inevitabile separazione. E il ritrovarsi dopo vent'anni e... Una biografia filologicamente perfetta, basata su oltre cinquanta interviste a colleghi, amici e semplici conoscenti, per capire come eravamo e come ridevamo. Una contro storia ideale di un'Italia che non c'è più. *Domenico Monetti*

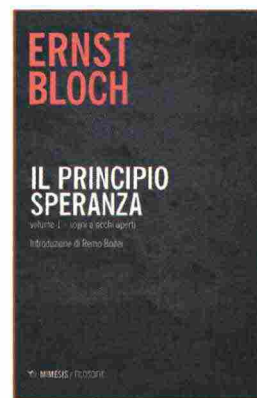


SAGGIO

Ernst Bloch

Il principio speranza. 3 voll. • Mimesis Edizioni • pag. 564, pag. 576, pag. 560 • euro 25, euro 25, euro 25 • traduzione di Enrico De Angelis

I tre volumi che compongono una delle opere filosofiche più ambiziose della storia del pensiero (questi i titoli: *Sogni a occhi aperti*, *Per un mondo migliore*, *Immagini di desiderio*) sono una lunga e articolata riflessione sul concetto della "speranza", sforzo che occupò Ernst Bloch per circa venti anni. Azzardarsi a recensire quest'opera è missione fuori dalla portata di queste righe, ciò che però è importante sottolineare è uno dei nodi tematici più importanti che ricorre nei



MUSICA

Rossano Lo Mele

Scrivere di musica. Una guida pratica e intima • minimum fax • pag. 176 • euro 15

Come David Byrne, citato in epigrafe, pure Rossano Lo Mele ha dedicato alla musica la sua intera vita adulta. E siccome lo ha fatto giocando/recitando/suonando tutte le parti in commedia - da semplice appassionato che divorava ogni rivista o disco su cui riusciva a mettere le mani; da critico poi reinventatosi editore per dare una bella rinfrescata al mensile ("Rumore") che dirige anche da alcuni anni; da speaker radiofonico; da musicista, come membro fondatore di un complesso importante dell'indie nostrano quale i Perturbazione; da docente ormai di lungo corso di linguaggi della musica contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - la prima cosa che viene da dire di questo volume è che probabilmente non vi erano altri in Italia altrettanto qualificati per scriverlo. Il che naturalmente carica di un bel po' di aspettative la lettura di un libro che si rivela tanto agile e scorrevole quanto denso di contenuti. "Guida pratica e intima", recita il sottotitolo, rubricandosi alla seconda voce la giusta quantità di annotazioni biografiche spicciolate (alcuni aneddoti sono tenerissimi, altri esilaranti: tipo quando un noto gruppo torinese tese un agguato al Lo Mele per - diciamo così - contestargli una critica non molto benevola) e alla prima il resto. Che è insieme una storia per sommi capi del giornali-



simo musicale dalle origini ai giorni nostri e una ben strutturata collezione di consigli a chi volesse essere tanto audace, o sconsiderato, da provare oggi a seguire le orme dell'autore. Non manca nulla: dal come proporsi nel giusto modo a una rivista o a un sito al come scrivere una recensione, dal come si prepara un'intervista alla difficile arte del pezzo che va in profondità, si tratti di rievocare risultando avvincenti un passato oggi a portata di click di chiunque o di cercare chiavi di lettura nel contempo originali e plausibili di un'attualità impossibile tentacolare. Dal come scegliere e verificare le notizie degne di esser date a come raccontare un concerto o un festival riuscendo a renderne sostanza e atmosfera in un'epoca in cui, nel preciso attimo in cui tu sei lì a prendere appunti, qualcuno sta mandando o commen-

tando in diretta sul web quello stesso concerto o festival. Non racconta favole Lo Mele, non spaccia illusioni. Nel momento in cui persino chi opera professionalmente, e magari da lungi, nei ben più ricchi mercati editoriali britannico e nordamericano ha sempre più difficoltà a trarre un sostentamento dal mestiere della critica senza almeno in parte reinventarsi è chiaro che l'impresa, per chi desideri provarci in Italia partendo da zero, risulta una scalata a vette che, da alpine che erano, si sono fatte himalayane. Ci va una passione insensata ma d'altronde, e questo da sempre, "scrivere di musica senza passione è cosa senza senso". *Eddy Cilia*

I LIBRI Recensioni

tre volumi e che certo può offrire proficui luoghi di riflessione ancora oggi, ovvero il valore pervasivo della speranza nell'esistenza di tutti gli uomini, il desiderio che porta l'uomo a pensare a un mondo migliore (a cominciare dalle manifestazioni oniriche, sorta di promessa alla felicità). La grandezza di questi libri sta anche nel non disdegnare l'indagine su quelli che sono i desideri a prima vista più scontati e volgari (la bellezza fisica prima di tutto), ma anzi raccogliere in maniera enciclopedica tutti quei fenomeni concreti che vanno nella direzione della speranza e della sua fruttuosa relazione con la ragione. Non manca, ovviamente, un'analisi politica del concetto, ma, come sottolinea anche Remo Bodei nella sua introduzione, Bloch ricerca la speranza anche nelle forme artistiche, nella musica e nella pittura, e nel momento finale dell'esistenza, quello della morte, la più grande sfida che la speranza può pensare di fronteggiare. *Matteo Moca*

MUSICA

Sergio Sorrentino

La chitarra elettrica nella musica da concerto • Arcana • pp. 279 • euro 23,50

La carriera di Sorrentino parla da sola, tra festival, dischi e collaborazioni con eminenze della musica contemporanea (Bryars, Corghi, Bussotti, Curran). A comporre un volume dedicato alla chitarra elettrica in questo specifico campo è dunque senz'altro titolato. Il primo capitolo la prende un po' alla larga, proponendo una

storia dello strumento dalle sue origini alla modernità, punteggiata comunque di particolari e curiosità non sempre così noti. In seguito l'obiettivo si sposta sull'accoglimento della chitarra elettrica nella musica colta, raccontata nelle sue varie fasi a partire dall'*Ebony Concerto* di Stravinsky, datato 1945, sino agli spettralisti e oltre. Il nucleo centrale del libro ruota attorno all'elencazione degli autori che hanno composto per chitarra elettrica e all'analisi delle partiture di maggior rilievo. È la parte più istruttiva del testo, in quanto permette la scoperta di brani e artisti poco celebrati e stimola la voglia di ascoltarli. Meno convincente è invece la sezione in cui Sorrentino intervista una ventina di compositori e chitarristi, da Oren Ambarchi a Rhys Chatham, da Michael Gordon a Tom Pauwels, perché si tratta di resoconti sovente brevi e superficiali. Un'opera redatta stando "dentro" alla materia, poco critica ma indubbiamente documentata, comprensibile e sincera. *Piercarlo Poggio*

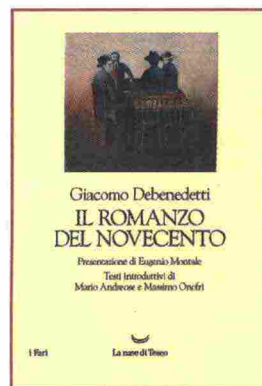
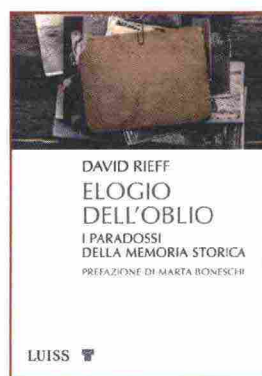
SAGGIO

David Rieff

Elogio dell'oblio. I paradossi della memoria storica • Luiss University Press • pag. 134 • euro 18 • traduzione di Gabriella Tonoli

David Rieff, figlio di Susan Sontag, scrittore, editor per Farrar, Straus and Giroux, mestiere che gli ha permesso di lavorare con autori come Brodskij, Canetti o Philip Roth, e analista politico (si è occupato, tra le altre cose, delle guerre nei Balcani e della guerra

in Iraq) si pone con questo libro una sfida ambiziosa e, per certi versi, pericolosa, ovvero mettere in crisi l'idea che abbiamo comunemente riguardo la memoria storica. "La storia insegna all'uomo a non commettere gli errori che ha già fatto in passato", recita un popolare adagio, ma Rieff in questo libro (che ripercorre, tra le altre cose, l'Olocausto, la Guerra civile americana e l'11 settembre) sembra suggerire che, talvolta, dimenticare potrebbe essere una decisione non così sbagliata, una soluzione forse migliore e, addirittura, più morale, rispetto a considerare la memoria come innocua garanzia di pace. Eppure questa idea, che all'apparenza pare situarsi solamente nell'alveo della provocazione, ha in realtà un fondamento coraggioso e interessante, perché mette in luce quelli che sono i paradossi che emergono nel ricordare. Si può pensare, per esempio, alla recente ricorrenza del Giorno della memoria: quanto di questo giorno aiuta a mantenere vivo il ricordo? Quanto invece il ricordo si fa semplice routine? Considerata attraverso questa luce, l'idea che sorregge questo bel saggio di Rieff (ennesima dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dalle edizioni della LUISS) non può che mostrare tutto il suo interesse: elogiare l'oblio non significa dimenticare ma anzi, al contrario, è prendere consapevolezza nel riconoscere un nuovo modo di ricordare, un modo che riesce a unire l'imperativo dell'andare avanti con l'alleggerimento del rancore. Si tratta di una questione oggi molto importante anche davanti alla scomparsa di mol-



CARTEGGIO

Walter Benjamin, Gershom Scholem

Archivio e camera oscura. Carteggio 1932-1940 • Adelphi • pag. 462 • euro 26 • traduzione di Saverio Campanini

Stride, leggendo queste lettere che si riferiscono agli ultimi otto anni di vita di Benjamin, le differenti condizioni dei due interlocutori: Gershom Scholem, studioso della Qabbalah e della mistica ebraica, si è già trasferito in Palestina e sta per avere la cattedra universitaria di misticismo ebraico a Gerusalemme, Walter Benjamin invece vive una situazione esistenziale di estrema precarietà, in fuga dalle violenze del nazismo e in movimento tra Spagna, Francia, Italia e Danimarca. Si tratta di una tra le relazioni di amicizia più intense di tutto il Novecento, che si misura con uno dei momenti più oscuri della storia dell'umanità e che vive di malintesi, silenzi, litigi, ma soprattutto grande affetto. Quando pubblicherà *Le grandi correnti della mi-*



stica ebraica, Scholem apporrà in epigrafe un omaggio all'amico scomparso a Port Bou che riassume la considerazione, altissima, che aveva di lui: «L'amico, il cui ingegno riuniva la profondità del metafisico, l'acume del critico, l'erudizione del dotto». Queste caratteristiche, oltre che ovviamente nelle opere di Benjamin, si ritrovano anche in queste lettere, pubblicate da Scholem nel 1980 e ora curate con estrema precisione (il saggio finale potrebbe benissimo essere un libro autonomo) da Saverio Campanini: muovendosi da una lettera all'altra, bramosi di conoscere cosa uno risponderà all'altro, si incontrano i temi più svariati, dalla critica letteraria alle riflessioni sull'ebraismo, dalle considerazioni sulla politica attuale alle discussioni, talvolta pungenti, sugli amici in comune (da Buber a compagni di università), in un dialogo in cui emerge continuamente la stima reciproca e il senso ineluttabile della fine di questa corrispondenza e della vita di uno dei pensatori maggiori del Novecento. *Matteo Moca*